

ENRICO NORELLI

Il contributo degli scritti non canonici alla ricostruzione del Gesù storico

Lezione “Logos” – Roma, 21 gennaio 2013

Dossier

1. Lista delle fonti su Gesù appartenenti alla fascia più antica (anni 30-60) secondo John Dominic Crossan, *The Historical Jesus. The Life of a Mediterranean Jewish Peasant*, New York, Harper Collins 1991, 427-429 (ometto quasi del tutto i commenti di Crossan sui singoli testi):

1. Paolo, 1 Tessalonesi (fine anno 50)
2. Paolo, Galati (inverno 52-53)
3. Paolo, 1 Corinzi (inverno 53-54)
4. Paolo, Romani (inverno 55-56)
5. *Vangelo di Tommaso I* (strato più antico del *Vangelo di Tommaso*, composto negli anni 50, forse a Gerusalemme; un secondo strato sarebbe stato aggiunto dopo la morte di Giacomo avvenuta nel 62 e la migrazione della comunità da Gerusalemme a Edessa; esso figura nel secondo strato di Crossan)
6. *Vangelo Egerton*, testo sconosciuto: frammenti ci sono pervenuti in un papiro conservato in parte a Londra e in parte a Colonia; il testo potrebbe essere datato negli anni 50)
7. Papiro Vienna greco 2325 (detto anche frammento del Fayyum)
8. Papiro di Ossirinco 1224
9. *Vangelo degli Ebrei* (sono conservati solo sette frammenti in tradizione indiretta)
10. Fonte dei detti di Gesù chiamata Q, usata da Matteo e Luca in aggiunta a Marco e a tradizioni proprie a ciascuno dei due: composta negli anni 50, potrebbe avere tre strati successivi di composizione
11. Raccolte di miracoli (sette in Gv 2-9, di cui cinque, nello stesso ordine, compaiono in Mc 2.6.8 e nel “Vangelo segreto di Marco” (incluso da Crossan nel secondo strato cronologico)
12. Scenario apocalittico, fonte di *Didachè* 16 e Mt 24, non noto invece al discorso apocalittico di Gesù in Mc 13
13. Vangelo della croce: un racconto contenente almeno crocifissione, deposizione, guardie al sepolcro, resurrezione e confessione; composto negli anni 50, sarebbe la fonte di tutti i racconti della Passione nei vangeli canonici; ce ne resta un rifacimento nel *Vangelo di Pietro* (che Crossan assegna al quarto strato).

2. Le cinque fasi della trasmissione delle parole di Gesù proposte da Mauro Pesce, *Le parole dimenticate di Gesù*, Milano, Fondazione Lorenzo Valla; Mondadori 2004, XXI-XXII:

- a. Dall’inizio degli anni 30 fino agli anni 60/70: prevale la trasmissione orale
- b. Anni 60 – inizi del II secolo: la trasmissione orale convive con l’esistenza di singoli vangeli o scritti che tramandano parole di Gesù; la trasmissione orale però resta dominante
- c. Inizi del II secolo – dopo la metà del II secolo: la trasmissione orale continua, ma diventa predominante la trasmissione scritta; ogni singolo vangelo ha un’influenza circoscritta
- d. Seconda metà del II secolo: comincia, almeno in alcune zone, la prevalenza dei vangeli che diverranno canonici; la trasmissione orale diviene molto secondaria
- e. Fine II secolo – fine V secolo: esiste il Nuovo Testamento e gli scritti non contenuti in esso mantengono un influsso anche rilevante, ma soprattutto in ambiti circoscritti, tra i quali però possono essere anche ambienti che riconoscono il Nuovo Testamento.

3. Tertulliano, *De baptismo* 20,2: il detto “Vegliate e pregate per non cadere in tentazione”, pronunciato da Gesù nel Getsemani (Mc 14,38 paralleli) viene così commentato: “Infatti era venuto prima il detto: **Nessuno conseguirà il regno celeste senza essere stato tentato** (*nam et praecesserat dictum: neminem intentatum regna coelestia consecuturum*)”.

At 14,22b: Paolo e Barnaba insegnavano ὅτι διὰ πολλῶν θλίψεων δεῖ ἡμᾶς εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ.

Didascalia apostolorum latina: *Dicit enim scriptura: Vir, qui non est temptatus, non est probatus a Deo; Costituzioni apostoliche* 2,8: Εἰ οὖν τις βλασφημηθεῖ ἐπὶ ψεύσματι, μακάριος ὁ τοιοῦτος· λέγει γὰρ ἡ γραφή· «Ἄνὴρ ἀδόκιμος ἀπείραστος παρὰ τῷ Θεῷ.»

Mc 9,47 (par Mt 18,9) καὶ ἐὰν ὁ ὀφθαλμός σου σκανδαλίζη σε, ἐκβαλε αὐτόν· καλόν σέ ἐστίν μονόφθαλμον εἰσελθεῖν εἰς τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ἢ δύο ὀφθαλμούς ἔχοντα βληθῆναι εἰς τὴν γέενναν; Mc 10,15 par ἄμην λέγω ὑμῖν, ὃς ἂν μὴ δέξηται τὴν βασιλείαν τοῦ θεοῦ ὡς παιδίον, οὐ μὴ εἰσέλθῃ εἰς αὐτήν.

4. Papiro di Ossirinco 1224, fr. 2 recto, col. 1: ed. Grenfell e Hunt, *Oxyrhynchus Papyri* X, 1914, p. 9:

<p>ρ]ος κ]αὶ π[ρ]οσεύχεσθε ὑπὲρ [τῶν ἐχθ]ρῶν ὑμῶν· ὁ γὰρ μὴ ὦ(ν) [κατὰ ὑμ]ῶν ὑπὲρ ὑμῶν ἐστίν. [ὁ σήμερον ὦ]ν μακρὰν αὔριον [ἐγγὺς ὑμῶν γ]ενήσεται, καὶ ἐν 5 [≈10 lettere] . τοῦ ἀντιδί[κου [≈ 12 lettere] ινεων [</p>	<p>] e pregate per [i nem]ici vostri; infatti colui che non è [contro di v]oi è per voi. [Colui che oggi è] lontano, domani [vicino a voi s]arà, e in 5 [≈10 lettere] dell'avver[sario]</p>
---	---

Una massima attribuita a Biante da **Aristotele, Retorica** 1389b23 (καὶ οὔτε φιλοῦσιν σφόδρα οὔτε μισοῦσι διὰ ταῦτα, ἀλλὰ κατὰ τὴν Βίαντος ὑποθήκην καὶ φιλοῦσιν ὡς μισήσοντες καὶ μισοῦσιν ὡς φιλήσοντες) e 1395a25 (τὸ δὲ ἦθος βέλτιον, ὅτι οὐ δεῖ, ὡσπερ φασίν, φιλεῖν ὡς μισήσοντας, ἀλλὰ μᾶλλον μισεῖν ὡς φιλήσοντας), nonché da **Diogene Laerzio** I 87 (ἔλεγέ τε τὸν βίον οὕτω μετρεῖν ὡς καὶ πολὺν καὶ ὀλίγον χρόνον βιωσομένους, καὶ φιλεῖν ὡς μισήσοντας· τοὺς γὰρ πλείστους εἶναι κακοῦς); inoltre, a **Seneca, Epist.** 96,62 *cum monemus aliquem... ut ex inimico cogitet fieri posse amicum.*

Edizione di Dieter Lüthmann, *Fragmente apokryph gewordener Evangelien*, Marburg 2000, 177:

<p>ρ]ος κ]αὶ π[ρ]οσεύχεσθε ὑπὲρ [τῶν ἐχθ]ρῶν ὑμῶν· ὁ γὰρ μὴ ὦν [κατὰ ὑμ]ῶν ὑπὲρ ὑμῶν ἐστίν. [οἱ ἀπέστησα]ν μακρὰν, αὔριον [ἡ ὥρα αὐτῶν γ]ενήσεται, καὶ ἐν 5 [≈10 lettere] . τοῦ ἀντιδί[κου [≈ 12 lettere] ινεων [</p>	<p>] e pregate per [i nem]ici vostri; infatti colui che non è [contro di v]oi è per voi. [Coloro che se ne andaron]o lontano, domani [la loro ora s]arà, e in [≈10 lettere] dell'avver[sario]</p>
---	---

Ger 2,5 LXX: (τάδε λέγει κύριος Τί εὔροσαν οἱ πατέρες ὑμῶν ἐν ἐμοὶ πλημμέλημα, ὅτι ἀπέστησαν μακρὰν ἀπ' ἐμοῦ καὶ ἐπορεύθησαν ὀπίσω τῶν ματαίων καὶ ἐματαιώθησαν;); **Gs 11,6** LXX: καὶ εἶπεν κύριος πρὸς Ἰησοῦν Μὴ φοβηθῆς ἀπὸ προσώπου αὐτῶν, ὅτι αὔριον ταύτην τὴν ὥραν ἐγὼ παραδίδωμι τετροπωμένους αὐτοὺς ἐναντίον τοῦ Ἰσραηλ· τοὺς ἵππους αὐτῶν νευροκοπήσεις καὶ τὰ ἄρματα αὐτῶν κατακαύσεις ἐν πυρί.

Didachè 1,3:

Εὐλογεῖτε τοὺς καταρωμένους ὑμῖν καὶ προσεύχεσθε ὑπὲρ τῶν ἐχθρῶν ὑμῶν, νηστεύετε δὲ ὑπὲρ τῶν διωκόντων ὑμᾶς· ποία γὰρ χάρις, ἐὰν φιλήτε τοὺς φιλοῦντας ὑμᾶς; Οὐχὶ καὶ τὰ ἔθνη τοῦτο ποιοῦσιν; Ὑμεῖς δὲ φιλεῖτε τοὺς μισοῦντας ὑμᾶς καὶ οὐχ ἔξετε ἐχθρόν.

Q/Lc 6,27-28 par Mt 5,44 :

ἀγαπᾶτε τοὺς ἐχθροὺς ὑμῶν καὶ προσεύχεσθε ὑπὲρ τῶν ἐπηρεαζόντων (Mt : διωκόντων) ὑμᾶς.

Liber Graduum (siriaco, redatto verso il 450 : trad. Kmosko, PS I 3, 563) : « Vos, inquit, patienter orate pro eis [= i nemici], ut salventur. Si paenitentiam, inquit, egerint, ecce eos ipsos pudebit delictorum suorum et adibunt vos et vivent. [...] Vos autem, ait, [...], orate pro eis, ut surgant ».

5. Vangelo degli Ebrei, frammento:

“Ma secondo il vangelo scritto in lingua ebraica che leggono i Nazarei: *Tutta la fonte dello spirito santo discenderà su di lui*. Ora, il Signore è spirito, e dove c’è lo Spirito del Signore, là c’è libertà [...]. Dunque, nel vangelo sopra menzionato, abbiamo trovato scritto così: *Ora avvenne che, dopo che il Signore fu risalito dall’acqua, tutta la fonte dello Spirito santo discese e riposò su di lui, e gli disse: Figlio mio, in tutti i profeti aspettavo che tu venissi e che potessi riposarmi in te. Tu infatti sei il mio riposo, tu sei il mio figlio primogenito, che regni in eterno (Factum est autem cum ascendisset Dominus de aqua, descendit fons omnis Spiritus Sancti et requievit super eum et dixit illi: Fili mi, in omnibus prophetis expectabam te, ut uenires, et requiescerem in te. Tu enim es requies mea, tu es filius meus primogenitus qui regnas in sempiternum)*” (Girolamo, *Commento a Isaia* 11,1-3: fr. XXI Klijn, I Bertrand).

6. Vangelo degli Ebrei, frammento:

“E anche il vangelo chiamato secondo gli Ebrei, da me recentemente tradotto in greco e in latino, del quale si serve spesso anche Adamanzio, riferisce, dopo la resurrezione del Salvatore: *E il Signore, dopo aver dato la sindone al servo del sacerdote, andò da Giacomo e gli apparve* (Giacomo aveva infatti giurato che non avrebbe mangiato pane dal momento in cui aveva bevuto il calice del Signore, finché non lo avesse visto resuscitare dai morti), e di nuovo, poco dopo: *Portate, disse il Signore, una tavola e del pane*. E subito si aggiunge: *Prese il pane, lo benedisse, lo spezzò, lo diede a Giacomo il Giusto e gli disse: Fratello mio, mangia il tuo pane, perché il Figlio dell’uomo è resuscitato dai morti*” (Girolamo, *Gli uomini illustri*, c. 2: fr. XV Klijn, VI Bertrand).

(Prima) Apocalisse di Giacomo = NHC V 3

“Essi infatti s’impadroniranno di me dopodomani, ma la mia redenzione/liberazione sarà vicina. Giacomo disse: Rabbi, hai detto ‘s’impadroniranno di me’. Ma io che cosa posso fare? Mi disse: Non temere, Giacomo. Anche di te s’impadroniranno. Ma lascia Gerusalemme, perché è questa che sempre porge il calice d’amarezza ai figli della luce: è dimora di molti arconti” (25,7-19). *Segue un primo dialogo, in cui Giacomo esprime il proprio timore di non poter sfuggire agli arconti che s’impadroniranno di lui; in risposta, “Il Signore disse: Giacomo, lodo la tua comprensione e il tuo timore. Se continui a essere turbato, non preoccuparti d’altro che della tua redenzione. Ecco infatti, io completerò questo destino su questa terra come ho detto dai cieli. E ti rivelerò la tua redenzione. Giacomo disse: Rabbi, in che modo, dopo queste cose, ci apparirai di nuovo? Dopo che si saranno impadroniti di te e avrai completato questo destino, ascenderai a Colui che è. Il Signore disse: Giacomo, dopo queste cose ti rivelerò tutto, non per te solo ma per l’incredulità degli uomini, affinché [fede] venga all’esistenza in loro” (29,4-25). Poco dopo, “il Signore lo salutò e compì quel che si doveva. Quando Giacomo udì delle sue sofferenze fu molto turbato. Essi aspettarono il segno della sua venuta, e venne dopo alcuni giorni. Giacomo passeggiava sulla montagna che è chiamata Gaugelan insieme con i suoi discepoli che lo ascoltavano [...ometto alcune righe lacunose...] [poi] la folla si disperse, ma Giacomo rimase [...] preghiera [...] come (p. 31) era sua abitudine. E il Signore gli apparve” (30,12-31,2): segue il resto della rivelazione.*